

Giuseppe Silvi

del loro oggetto

autobiografia di un eretico. appunti revb.

31 agosto 2025

1. «...del loro oggetto»: *per quale musica?*

Theōría, l'attività d'osservazione attenta e contemplativa (in musica: *ascolto*) che si relaziona con la *praxis* condotta strumento alla mano, come questa penna stilografica, e che adduce alla *poiesis*: la musica.

Per Aristotele questo spazio agonistico è tripartito in *bios theoretikos*, *bios praktikos*, *bios poietikos*. All'interno della visione di questa *theōría* diviene

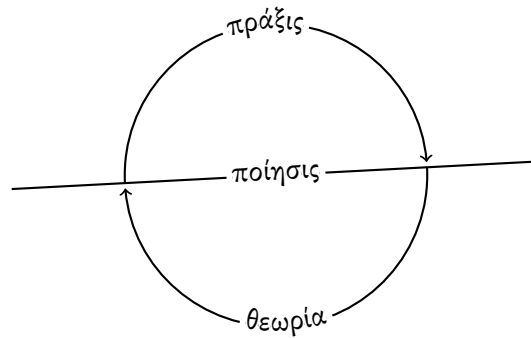


Figura 1: Il processo aristotelico della *ποίησις* emerge dalla tensione dinamica tra pratica (*πράξις*) e teoria (*θεωρία*), realizzando un ciclo temporale dove ogni elemento si alimenta degli altri senza perdita di energia complessiva. Questo movimento circolare rappresenta l'isomorfismo fondamentale con il filtro AllPass: conservazione dell'energia informazionale attraverso trasformazione delle relazioni temporali.

In questo spazio vorrei approfondire alcune problematiche che emergono dalla lettura del primo capitolo del Manuale di Armonia di Schoenberg (riportato in appendice) [3] in relazione a ciò che è emerso nella seconda metà del secolo (evangelisti).

Le altre pratiche (pittura, fotografia, cinema, ecc.) sono chiamate in causa solo al prezzo di una preliminare torsione filosofica del loro oggetto. [2]

Qual è l'oggetto della musica? Mi viene alla memoria il domandare, domandandosi, di Deleuze in *Che cos'è l'atto di creazione?* [1] Ci-si chiede «cosa faccio io quando faccio o spero di fare filosofia?». È una conferenza, si rivolge agli studenti «che cosa fate voi che fate cinema?» E poi «che cos'è avere un'idea al cinema?»

Le idee bisogna considerarle come dei potenziali già impegnati in questo o in quel modo d'espressione e inseparabili dal modo d'espressione...In funzione delle tecniche che conosco posso avere un'idea in un certo ambito...[1]

Per avvicinarmi al «loro oggetto» e distinguerlo dalla torsione filosofica devo passare per «che cos'è il contenuto della filosofia?»

...la filosofia è una disciplina che crea e inventa come le altre. Crea o inventa concetti. [...] Ci vuole una necessità, in filosofia come altrove, altrimenti non c'è proprio niente. [1]

La musica crea dei blocchi di suoni/timbri.

Se tutte le discipline comunicano fra di loro è sul piano di ciò che non si libera mai per se stesso, ma che è come *impegnato* in ogni disciplina creatrice, cioè la costituzione degli spazio-tempo. [1]

Il sogno è una terribile volontà di potenza. [1]

Mi dico che avere un'idea non è comunque dell'ordine della comunicazione. [...] Non tutto ciò che di cui si parla è riducibile alla comunicazione. [...] la comunicazione è la trasmissione e la propagazione di un'informazione. [...] un'informazione è un'insieme di parole d'ordine. [...] Non ci viene chiesto di credere, ma di comportarci come se credessimo. [...] Ciò significa che l'informazione è proprio il sistema del controllo. [1]

La contro-informazione è effettiva solo quando diventa un atto di resistenza. [1]

atto di resistenza(informazione,contro-informazione)

Che rapporto ha l'opera d'arte con la comunicazione?

Nessuno. L'opera d'arte non è uno strumento di comunicazione. L'opera d'arte non ha niente a che fare con la comunicazione. L'opera d'arte non contiene letteralmente la minima informazione. C'è invece un'affinità fondamentale tra l'opera d'arte e l'atto di resistenza. [1]

l'opera d'arte

Malraux...dice che è la sola cosa che resiste alla morte...l'arte è ciò che resiste...[1]

Mpm ogni atto di resistenza è un'opera d'arte, benché, in un certo senso, lo sia. Non ogni opera d'arte è un atto di resistenza e tuttavia, in un certo senso, lo è. [1]

Non c'è opera d'arte che non faccia appello a un popolo che non esiste ancora. [1]

Un'arte produce invece necessariamente un che di inatteso, di non riconosciuto, di non-riconoscibile. [1]

Un'opera è sempre la creazione di un nuovo spazio-tempo...deve far scaturire problemi e questioni in cui veniamo presi, piuttosto che dare risposte. Un'opera è una nuova sintassi, cosa che è molto più importante del vocabolario, e scava una lingua straniera nella lingua. [1]

La novità è il solo criterio dell'opera. Se non si pensa di aver visto qualcosa di nuovo o di aver qualcosa di nuovo da dire, perché mai scrivere, dipingere o prendere una cinepresa? [...] Il nuovo, in questo senso, è sempre l'inatteso, ma anche ciò che diventa immediatamente eterno e necessario.

[1]

Riferimenti bibliografici

- [1] Gilles Deleuze. *Che cos'è l'atto di creazione?* A cura di Antonella Moscati. Tessere. Napoli: Cronopio, 2009, p. 64. ISBN: 978-88-8944-656-0.
- [2] Rocco Ronchi. *Il pensiero bastardo. Figurazione dell'invisibile e comunicazione indiretta*. Il pensiero dell'arte 2. Milano: Christian Marinotti Edizioni, 2001, p. 346. ISBN: 88-8273-023-9.
- [3] A. Schönberg, L. Rognoni e G. Manzoni. *Manuale di armonia*. Saggi. Tascabili. Il Saggiatore Tascabili, 2008. ISBN: 9788856500349.